**Gli Archivi**

**Cristiano Bianchin**

L’archivio dell’artista **Cristiano Bianchin**, donato dallo stesso artista, è costituito da circa 200 unità tra progetti e schizzi, 9 quaderni di appunti, 7 classificatori contenenti documentazione relativa agli allestimenti di mostre (collettive e personali) ed eventi d’arte a cui ha partecipato nel settore del vetro e non; circa 200 stampe fotografiche, diapositive e fotocolor; corrispondenza istituzionale e privata con enti culturali e personalità del mondo dell’arte e del collezionismo. Tutti materiali attinenti l’attività di creazione e produzione artistica nel campo dell’arte vetraria, comprensivi di lavori sperimentali non ancora conosciuti al pubblico, unitamente ad alcune opere e studi di grafica che tanto si relazionano alla ricerca nei confronti della ‘materia vetro’, da costituirne, per certi versi, una sorta di dialogo implicito e continuo.

**Cristiano Bianchin** (1963), che vive e lavora a Venezia, si è formato all’Accademia di Belle Arti frequentando il corso di Emilio Vedova e diplomandosi in pittura nel 1987. Nel 1992 ha realizzato le prime opere con la materia vitrea e da allora ha lavorato assiduamente nelle fornaci di Murano. Nel 1993 è stato invitato ad esporre due grandi opere in canapa intrecciata presso la Fondazione Bevilacqua La Masa, nella Sezione Deterritoriale della 45a Biennale Internazionale Arti Visive di Venezia, e nel 2009 è ospite del Padiglione VENEZIA alla 53a Edizione della Biennale con i suoi preziosi “vetri”. Nel 2011 a Parigi gli è stata dedicata una sala personale al Musée des Arts Décoratifs, in occasione dell’esposizione *Verre à Venise - 3 artistes, 3 visions* - Cristiano Bianchin, Yoichi Ohira, Laura de Santillana. Nel 2017 vince il Premio Glass in Venice. Per l’artista veneziano progettare con il vetro costituisce una necessaria analisi del suo linguaggio artistico, basato sulle classiche tecniche vetrarie muranesi messe a confronto con nuove e più attuali sperimentazioni formali. In occasione della manifestazione The Venice Glass Week, edizione 2018, Bianchin viene invitato presso le Gallerie dell’Accademia ad esporre alcuni esemplari dei suoi vetri, tra cui gli ‘antropomorfi’ e il Raccoglitore di pensieri, entrando in dialogo e confronto con i fondi trecenteschi e quattrocenteschi delle sale, nonché con i polittici del Bellini e i bassorilievi in gesso di Canova.

**Giorgio Vigna**

L’artista **Giorgio Vigna** ha donato parte dell’archivio personale. Una sezione è dedicata alla sua collaborazione con la vetreria Venini dal 1997 al 2019. Tra i materiali ci sono circa 100 disegni originali realizzati con tecniche miste, materiale digitale di bozzetti tratti anche da sketch books, fotografie digitali e analogiche e cataloghi. Sempre per Venini l’archivio comprende materiale sui suoi gioielli scultura in vetro di Murano, ai vasi, Sasso, Fonte, Stilla, Fuochi d’acqua e agli ornamenti — i Talismani; opere uniche come Fuochi d’Acqua, Fuochi di Rame, Fuochi Colorati, Fuochi Astrali, Fuochi di Rugiada e i progetti inediti Gran Moschea dello Sceicco Zayed. Dell’artista veronese ci sono 50 disegni originali anche di inediti realizzati con tecniche miste.

**Giorgio Vigna** nasce a Verona nel 1955 e si forma artisticamente tra la città natale, Venezia, Roma e Milano. Il suo lavoro è stato esposto in gallerie e musei in Argentina, Austria, Cina, Corea, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, Italia, Olanda, Principato di Monaco, Russia, Stati Uniti, Svizzera. Le sue opere, dalle sculture ai gioielli, dai lavori su carta alle installazioni, rispecchiano l’ampiezza e profondità della sua costante ricerca. Utilizza varie materie tra le quali il vetro, i metalli e la carta, trattate in modo sempre nuovo e sorprendente e le esplora cercando di svelarne possibilità nascoste. Le forme sono primarie, espressione degli elementi con cui lavora. Forti e naturali, universali e senza tempo, ricche di valenze simboliche. Nel 2013 il Museo di Castelvecchio a Verona ha ospitato la mostra personale Stati Naturali, per la quale Giorgio Vigna ha creato nella fontana di Carlo Scarpa l’installazione permanente in vetro Acquaria. Nel 2017 per le Gallerie dell’Accademia a Venezia ha creato l’opera Fuochi di Rugiada, posta all’ingresso come segno di benvenuto ai visitatori, realizzata dalla Vetreria Venini. Giorgio Vigna è membro del comitato scientifico de LE STANZE DEL VETRO.

Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private tra le quali: MAD, Museum of Arts & Design, New York, USA; The State Hermitage Museum, San Pietroburgo, Russia; Gallerie dell’Accademia, Venezia, Italia; Museo di Castelvecchio, Verona, Italia; Museo del Vetro, Murano, Venezia, Italia; Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York, USA; IMA; Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Firenze, Italia; The Olnick Spanu Collection, New York, USA; Designmuseo, Helsinki, Finlandia; Collezione Bellini Pezzoli, Castello Sforzesco, Milano, Italia.

**Silvano Rubino**

**Silvano Rubino** ha donato parte del suo archivio, tra cui circa 50 tavole con rappresentati diversi modelli e loro studi realizzati dal 2001 al 2012. I disegni sono corredati da fotografie in alta definizione dei progetti finali - tutti pezzi unici - prodotti e non. Il *corpus* è suddiviso tra Vasi-oggetto, sculture e installazioni. La produzione dei pezzi è stata perlopiù eseguita alla vetreria Anfora, Murano, dal maestro Andrea Zillio e dal molatore Giacomo Barbini, ad eccezione di qualche progetto prodotto da Berengo Studio, Murano.

**Silvano Rubino** è nato a Venezia nel 1952. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti della stessa città, dove vive e lavora. Poliedrico artista si dedica alla pittura, lavora su scenografie e costumi teatrali, installazioni ambientali e fotografia. Dal 2001 inizia ad utilizzare il vetro nelle sue opere e partecipa a importanti mostre tra cui *Glasstress*, Palazzo Franchetti, Venezia, evento collaterale della 53a Biennale d'Arte di Venezia. Alla Fondazione Bevilacqua la Masa nel 2010 mostra un corpo di installazioni dove sono stati utilizzati diversi media come vetro, marmo, acciaio, video. Alcune sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche: Museo di arte moderna MMKK, Klagenfurt, Austria; Galeria de Arte Contemporaneo Gabriela Mistral; Ministerio de las Culturas, las Artes, y el Patrimonio, Santiago, Chile; Raccolte Civiche Castello Sforzesco, Milano, Italia; Museo de Arte en Vidrio, Madrid- Alcorcón, Spagna; Fondazione Valmont, Losanna, Svizzera.

Principali esposizioni: Museo Archeologico Aosta mostra Glassway; (2002); 53a Biennale d'Arte di Venezia, evento collaterale, Glasstress, Palazzo Franchetti, Venezia (2009); Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia, mostra personale, In equilibrio tra due punti sospesi (2010); MAD (Museum of Art and Design) New York, Glasstress New York (2012); Museo Maillol Parigi, Fragile (2013); 56a Biennale d'Arte di Venezia, evento collaterale, espone a Il dialogo del fuoco, Fondation Valmont, Venezia (2015); Bornholm Art Museum, Danimarca, European Glass Context (2016); MMKK (Museum Modern Kunst) Klagenfurt, Unheimlich schön Stillleben heute (2017); Fondation Valmont Venice, Hansel e Gretel (2019).

**Pino Signoretto**

L’archivio completo di **Pino Signoretto** (1944 - 2017), consiste in materiali con diversa tipologia comprendente **:** circa 450 tra schizzi e progetti di piccola e grande scala, che riguardano interventi realizzati con più vetrerie muranesi oppure in collaborazione con *designer* e artisti di fama, italiani e internazionali. Il *corpus* grafico Signoretto è testimonianza di una sua capacità da autodidatta anche nella progettazione oltre che nella esecuzione dell’opera in vetro. Vi sono poi circa 200 unità, tra stampe fotografiche (di piccolo, medio e grande formato), fotocolor e riproduzioni su diversi supporti relative a opere realizzate ma anche relative alle differenti fasi di lavorazione in fornace, compresi alcuni dvd che testimoniano la sua attività. A questi ultimi materiali si sommano documentazione e corrispondenza con artisti e istituzioni italiane e straniere; , circa 30 riviste specializzate assieme a un considerevole *corpus* bibliografico di circa 250 pubblicazioni, consistente in cataloghi e libri sul vetro.

**Pino Signoretto** (1944-2017), nato a Favaro Veneto (Venezia), avvia il suo apprendistato nel 1954 in una fornace di lampadari e dal 1959 inizia a lavorare con alcuni dei più grandi maestri muranesi del vetro, come Alfredo Barbini ~~a~~ Livio Seguso, Ermanno Nason e Angelo Seguso. Diventa maestro vetraio nel 1960, arricchendo la conoscenza delle diverse tecniche fino ad affinare in modo sempre più personale il proprio metodo e stile di lavorazione. Nel 1978 apre il suo *atelier* a Murano, inaugurando la collaborazione con artisti e architetti di chiara fama tra cui Dalì, Vedova, Licata, Pomodoro, Willson, Vitali. L’insegnamento diviene, a partire dal 1990, uno dei suoi motivi più frequenti di trasferta, non solo in Giappone, alla Aomori Otaru, ma anche in diverse scuole e rinomate università dell’Europa, degli Stati Uniti, in Canada, dalla Pilchuck School of Glass a Seattle alla Toyama School, fino al Rochester Institute of Technology. La sua maestria e abilità creativa, universalmente riconosciute, nel forgiare le sculture a caldo (secondo me va messo prima) gli permettono di collaborare con grandi aziende del vetro e del *design*,. O~~o~~ttiene numerosi riconoscimenti, tra cui la Medaglia d’Oro Foyer des Artistes-Francia (1982), il Trofeo Biennale di Venezia (1983), la nomina di Cavaliere della Repubblica e Premio scultura vetro Murano (1989), il Premio Onorario della Comunità economica europea (1994), il Premio Gallo d’oro di Murano come personaggio muranese dell’anno (2001), il Premio «Glass in Venice» (uniformare: virgolette o corsivo ovunque in tutto il testo) dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti (2012). Ha collaborato con grandi artisti contemporanei, da Alessandro Diaz De Santillana a Dale Chihuly, da Jeff Koons a Marc Quinn, da Martin Bradley a Sandro Chia. Ribattezzato il “Maradona del vetro”, si è sempre battuto per tramandare, difendere e valorizzare l’arte vetraria veneziana, anche attraverso la sua docenza all’Accademia di belle arti di Venezia nel 2001. Ad un anno dalla sua morte, avvenuta nel gennaio 2017, viene insignito con uno dei premi più significativi per la sua intensa carriera di successi, il MAM-Maestro d’Arte e Mestiere, assegnato ai migliori 75 artigiani d’Italia.